

## Prato a loglio italico

Prato a loiessa (*Lolietum multiflori*)

Il prato a loglio italico fa parte delle superfici prative gestite in modo intensivo.

Va falciato frequentemente (1° sfalcio primaverile precoce), ma senza esagerare. Non sopporta il pascolo. Richiede importanti quantità di concime. È relativamente povero di specie. Nelle zone favorevoli allo sviluppo dei logli, se falciato al massimo cinque volte, fornisce elevate quantità di foraggio di qualità molto buona. Le ricrescite estive sono ricche di fusti. Questo tipo di prato rimane stabile unicamente nelle zone a clima molto mite e con periodo d'innervamento molto corto, su suoli medio-pesanti, né costipati né soggetti a ristagno idrico. Vista l'assenza di specie tappezzanti, quali la poa dei prati, il prato a loglio italico è caratterizzato da una cotica erbosa spesso lacunosa e poco portante.



Figura 1 Prato a loglio italico, prima ricrescita primaverile povera di fusti fertili e ricca di foglie | © Agroscope



Figura 2 Prato a loglio italico, prima ricrescita primaverile povera di fusti fertili e con limitata presenza di fusti di erba mazzolina | © W.Dietl

Specie tipiche del prato a loglio italico	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Loglio italico - <i>Lolium multiflorum</i></li><li>• Poa comune - <i>Poa trivialis</i></li><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li><li>• Ranuncolo strisciante - <i>Ranunculus repens</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ranuncolo acre - <i>Ranunculus acris</i></li><li>• Spondiglio comune - <i>Heracleum sphondylium</i></li><li>• Cerfoglio comune - <i>Anthriscus sylvestris</i></li><li>• Erba mazzolina - <i>Dactylis glomerata</i></li><li>• Romice comune - <i>Rumex obtusifolius</i></li></ul>

## Prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati

(*Poa pratensis*-*Lolium perenne*)

Il prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati fa parte delle superfici prative gestite in modo intensivo.

Va sfruttato frequentemente (1° sfruttamento primaverile precoce). Gradisce il pascolo. Richiede importanti quantità di concime. È relativamente povero di specie. Nelle zone favorevoli allo sviluppo dei logli, se falciato e/o pascolato da 4 a 6 volte, fornisce elevate quantità di foraggio di qualità molto buona. In presenza di condizioni pedoclimatiche ideali e di una gestione agricola corretta, si forma una cotica erbosa fitta e portante che, rispetto ad altre superfici prative, è più concorrenziale nei confronti delle malerbe e sopporta il calpestio causato dal pascolo e dal transito di mezzi agricoli, anche quando lo stato idrico del suolo non è ottimale.

Laddove il loglio inglese fatica a crescere perché sfavorito dalle condizioni pedoclimatiche, il ruolo di graminacea principale può essere assunto dalla poa dei prati. In questo caso, nel corso di 3 – 5 sfruttamenti si ottengono rese leggermente inferiori, ma di qualità altrettanto buona.

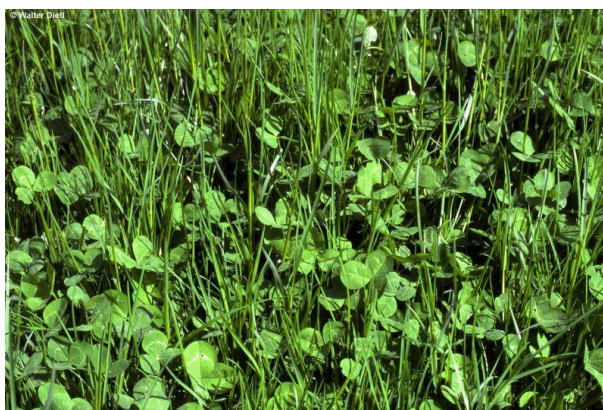


Figura 3 Prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati con composizione botanica tipica | © W.Dietl



Figura 4 Prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati con composizione botanica molto ricca di loglio inglese | © W.Dietl

Specie tipiche del prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Loglio inglese - <i>Lolium perenne</i></li><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Poa dei prati - <i>Poa pratensis</i> (tende a dominare nelle zone sfavorevoli allo sviluppo dei logli)</li><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ranuncolo strisciante - <i>Ranunculus repens</i></li><li>• Poa comune - <i>Poa trivialis</i></li><li>• Romice comune - <i>Rumex obtusifolius</i></li></ul>

## Prato a coda di volpe

Alopecureto (*Trifolio-Alopecuretum*)

Il prato a coda di volpe fa parte delle superfici prative gestite in modo intensivo.

In caso di gestione intensiva, questo tipo di prato sostituisce quello a loglio inglese e poa dei prati nelle zone poco o per nulla favorevoli allo sviluppo dei logli (clima fresco e suoli per lo più pesanti e umidi). Esso deve la sua origine all'intensificazione dello sfruttamento e della concimazione dei prati da fieno tradizionali a erba altissima e ad avena bionda, che caratterizzavano zone da fresche a umide distribuite dal fondovalle al piano montano.

Il prato a coda di volpe va falciato da 3 a 5 volte all'anno, a seconda dell'altitudine. Richiede importanti quantità di concime. È molto produttivo. La coda di volpe fiorisce presto, pertanto si raccomanda di eseguire uno sfalcio primaverile precoce. Anticipando il primo sfruttamento, soprattutto a partire dal secondo sfalcio, questo tipo di prato fornisce un foraggio di valore nutritivo da buono a molto buono. Come l'erba mazzolina, anche la coda di volpe ha bisogno, di tanto in tanto, di disseminare, preferibilmente durante la seconda ricrescita.



Figura 5 Prato coda di volpe, prima ricrescita primaverile ricca di fusti fertili e povera di foglie | © W.Dietl



Figura 6 Prato a coda di volpe, aspetto autunnale | © Agroscope

Specie tipiche del prato a coda di volpe	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Coda di volpe - <i>Alopecurus pratensis</i></li><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Ranuncolo strisciante - <i>Ranunculus repens</i></li><li>• Ranuncolo acre - <i>Ranunculus acris</i></li><li>• Poa comune - <i>Poa trivialis</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li><li>• Spondiglio comune - <i>Heracleum sphondylium</i></li><li>• Cerfoglio comune - <i>Anthriscus sylvestris</i></li><li>• Erba mazzolina - <i>Dactylis glomerata</i></li><li>• Romice comune - <i>Rumex obtusifolius</i></li></ul>

## Prato a erba mazzolina

Arrenatereto (*Heracleum-Dactylis*)

Il prato a erba mazzolina fa parte delle superfici prative gestite in modo medio intensivo.

Questo tipo di prato deve la sua origine all'intensificazione dello sfruttamento e della concimazione dei prati da fieno tradizionali a erba altissima e ad avena bionda. Si trovano solo in zone situate a quote medio-elevate, poco o per nulla favorevoli allo sviluppo dei logli e che non si possono né intensificare ulteriormente né lo sono state in passato.

Il prato a erba mazzolina è un prato da sfalcio, che va sfruttato abbastanza precocemente e richiede una concimazione di media entità. In presenza di una cotica erbosa equilibrata, assicura la produzione di buone quantità di foraggio con contenuti nutritivi elevati. La specie dominante è l'erba mazzolina, accompagnata da specie di «altre erbe». Mancano, però, le specie tappezzanti, quali la poa dei prati. Di conseguenza, la cotica erbosa è tipicamente lacunosa e poco portante.



Figura 7 Prato a erba mazzolina molto ricco di erba mazzolina | © W.Dietl



Figura 8 Prato a erba mazzolina situato in una zona elevata a clima rude, con abbondante presenza di poligono bistorta | © Agroscope

Specie tipiche del prato a erba mazzolina	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Erba mazzolina - <i>Dactylis glomerata</i></li><li>• Avena bionda - <i>Trisetum flavescens</i></li><li>• Spondiglio comune - <i>Heracleum sphondylium</i></li><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Coda di volpe - <i>Alopecurus pratensis</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Festuca dei prati - <i>Festuca pratensis</i></li><li>• Cerfoglio comune - <i>Anthriscus sylvestris</i></li><li>• Ranuncolo acre - <i>Ranunculus acris</i></li><li>• Trifoglio violetto - <i>Trifolium pratense</i></li><li>• Poa comune - <i>Poa trivialis</i></li></ul>
Ulteriori specie indicatrici di quote più elevate e/o di clima più rude	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Geranio silvano - <i>Geranium sylvaticum</i></li><li>• Poligono bistorta - <i>Polygonum bistorta</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Cerfoglio irsuto - <i>Chaerophyllum hirsutum</i></li><li>• Romice alpino - <i>Rumex alpinus</i></li></ul>

## Pascolo a coda di cane

Cinosureto (*Cynosurion*)

Il pascolo a coda di cane fa parte delle superfici prative gestite in modo medio intensivo.

Con l'aumentare dell'altitudine, questo pascolo sostituisce il prato-pascolo a loglio inglese e poa dei prati, visto che le condizioni pedoclimatiche diventano viepiù sfavorevoli allo sviluppo dei logli. È prevalentemente diffuso, con composizioni botaniche leggermente diverse a seconda della stazione considerata, sul versante nordalpino e nel Giura, ad altitudini varianti da circa 600 a più di 1400 m s.l.m.

Il pascolo a coda di cane è un pascolo che si può anche sfruttare in modo polivalente (sfalcio-pascolo). Va sfruttato abbastanza precocemente e richiede una concimazione di media entità. L'intensità di sfruttamento deve essere un po' più elevata in altitudine rispetto alle quote più basse. Se sorretto da una cotica erbosa equilibrata, assicura rese di media entità e di buon valore nutritivo. Le graminacee tappezzanti ivi presenti assicurano la formazione di una cotica fitta e portante.

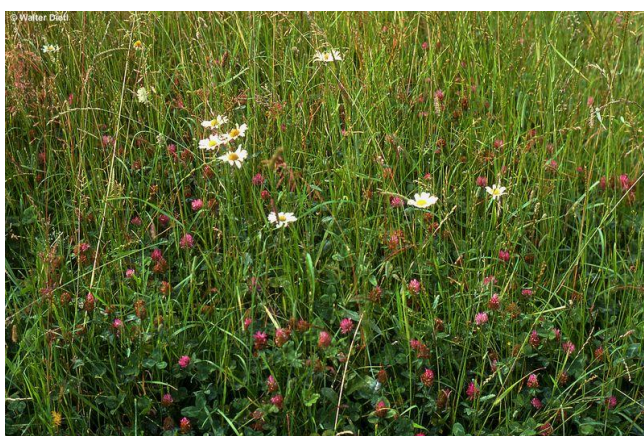


Figura 9 Pascolo a coda di cane con composizione botanica tipica | © W.Dietl

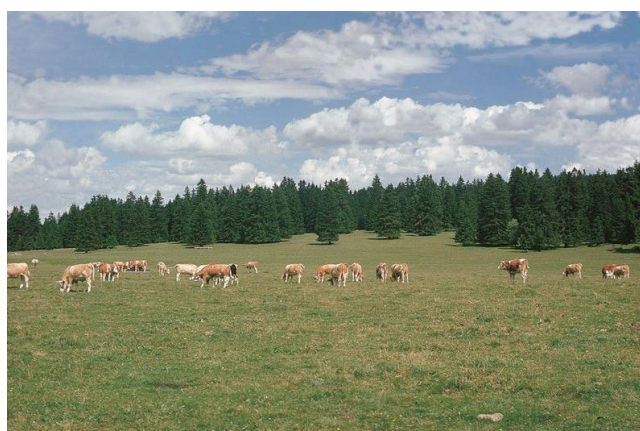


Figura 10 Pascolo a coda di cane, pascolo boschivo del Giura | © Agroscope

Specie tipiche del pascolo a coda di cane	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Coda di cane - <i>Cynosurus cristatus</i></li><li>• Festuca rossa - <i>Festuca rubra</i></li><li>• Agrostide rossa - <i>Agrostis capillaris</i></li><li>• Paleo odoroso - <i>Anthoxanthum odoratum</i></li><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Trifoglio violetto - <i>Trifolium pratense</i></li><li>• Ginestrino - <i>Lotus corniculatus</i></li><li>• Leontodo comune - <i>Leontodon hispidus</i></li><li>• Leontodo ramoso - <i>Leontodon autumnalis</i></li><li>• Poa dei prati - <i>Poa pratensis</i></li><li>• Cumino dei prati - <i>Carum carvi</i></li></ul>
Ulteriori specie presenti a quote medie:	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Loglio inglese - <i>Lolium perenne</i></li><li>• Coda di topo - <i>Phleum pratense</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Bambagione pubescente - <i>Holcus lanatus</i></li><li>• Piantaggine lanceolata - <i>Plantago lanceolata</i></li></ul>
Ulteriori specie indicatrici di quote più elevate:	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Poa alpina - <i>Poa alpina</i></li><li>• Coda di topo alpina - <i>Phleum alpinum</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Crepide dorato - <i>Crepis aurea</i></li></ul>

## Prato a erba altissima

Arrenatereto (*Arrhenatherion*)

Il prato a erba altissima fa parte delle superfici prative gestite in modo poco intensivo.

È un prato da fieno tradizionale, grasso e ricco di specie. Lo si falcia da due a tre volte l'anno. Se il primo sfalcio si esegue tardivamente e se lo si concima moderatamente, utilizzando concimi a lenta cessione (letame maturo), la sua composizione botanica rimane stabile nel tempo. Con l'aumentare dell'altitudine, il prato a erba altissima evolve nel prato ad avena bionda. Questa evoluzione è testimoniata dall'esistenza di diverse associazioni vegetali di transizione.

Dal primo sfalcio tardivo si ottiene un foraggio poco energetico e poco proteico. Il foraggio delle ricrescite successive, invece, possiede un valore foraggero notevolmente più elevato. Il primo sfalcio contribuisce a più della metà della resa annuale.

Su suoli profondi e capaci di trattenere importanti quantità di elementi nutritivi, il suo potenziale ecologico diminuisce, perché le graminacee cespitose presenti si avvantaggiano di questa situazione e diventano troppo competitive, limitando la biodiversità.



Figura 11 Prato a erba altissima caratterizzato dalla presenza di ambretta comune e margherita | © W.Dietl



Figura 12 Prato a erba altissima con composizione botanica tipica | © W.Dietl

Specie tipiche del prato a erba altissima	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Erba altissima - <i>Arrhenatherum elatius</i></li> <li>• Festuca dei prati - <i>Festuca pratensis</i></li> <li>• Festuca rossa - <i>Festuca rubra</i></li> <li>• Crepide bienne - <i>Crepis biennis</i></li> <li>• Cagliolo - <i>Galium mollugo</i></li> <li>• Ambretta comune - <i>Knautia arvensis</i></li> <li>• Barba di becco - <i>Tragopogon pratensis</i></li> <li>• Margherita - <i>Leucanthemum vulgare</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trifoglio violetto - <i>Trifolium pratense</i></li> <li>• Avena bionda - <i>Trisetum flavescens</i></li> <li>• Erba mazzolina - <i>Dactylis glomerata</i></li> <li>• Piantaggine lanceolata - <i>Plantago lanceolata</i></li> <li>• Spondiglio comune - <i>Heracleum sphondylium</i></li> <li>• Ginestrino - <i>Lotus corniculatus</i></li> </ul>
Ulteriori specie indicatrici di zone siccitose:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvia dei prati - <i>Salvia pratensis</i></li> <li>• Ranuncolo bulboso - <i>Ranunculus bulbosus</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bromo eretto - <i>Bromus erectus</i></li> <li>• Fiordaliso vedovino - <i>Centaurea scabiosa</i></li> </ul>
Ulteriori specie indicatrici di zone umide:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cardo giallastro - <i>Cirsium oleraceum</i></li> <li>• Nontiscordardimé delle paludi - <i>Myosotis scorpioides</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fior di cuculo - <i>Silene flos-cuculi</i></li> <li>• Coda di volpe - <i>Alopecurus pratensis</i></li> </ul>
Ulteriori specie indicatrici di quote elevate:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Erba ventagliana - <i>Alchemilla vulgaris</i> aggr.</li> <li>• Geranio silvano - <i>Geranium sylvaticum</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Silene dioica - <i>Silene dioica</i></li> <li>• Nontiscordardimé - <i>Myosotis arvensis</i></li> </ul>

## Prato a avena bionda

Triseteto (*Polygono-Trisetion*)

Il prato a avena bionda fa parte delle superfici prative gestite in modo poco intensivo.

È un prato da fieno tradizionale, grasso e ricco di specie. Lo si falcia da una a tre volte l'anno. Se il primo sfalcio si esegue tardivamente e se lo si concima moderatamente, utilizzando concimi a lenta cessione (letame maturo), la sua composizione botanica rimane stabile nel tempo. Man mano che la quota aumenta sostituisce viepiù il prato a erba altissima, dando origine a diverse associazioni vegetali di transizione.

Da un lato, questo tipo di prato fornisce un foraggio delicato e appetibile, adatto alla fienagione tradizionale. Dall'altro possiede un elevato valore ecologico, tale da soddisfare frequentemente le esigenze poste dall'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD), relativamente al livello qualitativo II delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB).



Figura 13 Prato ad avena bionda ricco di avena bionda e con presenza di cerfoglio comune | © Agroscope



Figura 14 Prato ad avena bionda concimato piuttosto abbondantemente e relativamente ricco di specie | © Agroscope

Specie tipiche del prato a avena bionda	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Avena bionda - <i>Trisetum flavescens</i></li><li>• Festuca dei prati - <i>Festuca pratensis</i></li><li>• Festuca rossa - <i>Festuca rubra</i></li><li>• Poligono bistorta - <i>Polygonum bistorta</i></li><li>• Geranio silvano - <i>Geranium sylvaticum</i></li><li>• Erba ventagliana - <i>Alchemilla vulgaris</i> aggr.</li><li>• Cumino dei prati - <i>Carum carvi</i></li><li>• Trifoglio violetto - <i>Trifolium pratense</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Agrostide rossa - <i>Agrostis capillaris</i></li><li>• Erba mazzolina - <i>Dactylis glomerata</i></li><li>• Leontodo comune - <i>Leontodon hispidus</i></li><li>• Dente di leone - <i>Taraxacum officinale</i></li><li>• Spondiglio comune - <i>Heracleum sphondylium</i></li><li>• Cerfoglio comune - <i>Anthriscus sylvestris</i></li><li>• Piantaggine lanceolata - <i>Plantago lanceolata</i></li></ul>
Ulteriori specie indicatrici di zone umide	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Cardo giallastro - <i>Cirsium oleraceum</i></li><li>• Nontiscordardimé delle paludi - <i>Myosotis palustris</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Migliarino maggiore - <i>Deschampsia caespitosa</i></li><li>• Salvastrella maggiore - <i>Sanguisorba officinalis</i></li></ul>
Ulteriori specie indicatrici presenti nel piano subalpino (a partire da circa 1'400 m .s.l.m.)	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Coda di topo retica - <i>Phleum rhaeticum</i></li><li>• Poa alpina - <i>Poa alpina</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Crepide dorato - <i>Crepis aurea</i></li><li>• Romice alpino - <i>Rumex alpinus</i></li></ul>

## Prato a festuca rossa e agrostide rossa

### *Festuco-Agrostietum*

Il prato a avena bionda fa parte delle superfici prative gestite in modo poco intensivo.

È presente soprattutto nelle zone fresche e ombreggiate del Giura e delle Prealpi. A seconda delle condizioni ambientali e gestionali viene solo falciato, solo pascolato oppure utilizzato in modo polivalente. Di solito, lo si concima moderatamente, utilizzando concimi a lenta cessione (letame maturo). Fornisce foraggio di qualità mediocre.



Figura 15 Prato a festuca rossa e agrostide rossa avente composizione botanica tipica | © Agroscope



Figura 16 Prato a festuca rossa e agrostide rossa ricco di graminacee | © Agroscope

Specie tipiche del prato a festuca rossa e agrostide rossa	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Festuca rossa - <i>Festuca rubra</i></li><li>• Agrostide rossa - <i>Agrostis capillaris</i></li><li>• Avena pubescente – <i>Helictotrichon pubescens</i></li><li>• Paleo odoroso – <i>Anthoxanthum odoratum</i></li><li>• Trifoglio violetto – <i>Trifolium pratense</i></li><li>• Erba lucciola comune – <i>Luzula campestris</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Bambagine pubescente – <i>Holcus lanatus</i></li><li>• Festuca dei prati – <i>Festuca pratensis</i></li><li>• Cresta di gallo comune – <i>Rhinanthus alectorolophus</i></li><li>• Piantaggine lanceolata - <i>Plantago lanceolata</i></li><li>• Leontodo comune – <i>Leontodon hispidus</i></li></ul>



## Pascolo grasso a leontodi

(*Poion alpinae*)

Il pascolo a leontodi fa parte delle superfici prative gestite in modo poco intensivo.

È un pascolo produttivo che caratterizza i suoli calcarei della regione alpina, ricchi in elementi nutritivi e dotati di buon approvvigionamento idrico. La produzione di foraggio varia con l'altitudine, ma è generalmente interessante. Il foraggio è appetibile e di buona qualità. Oltre ad essere fertilizzato direttamente dagli animali al pascolo, riceve occasionalmente leggeri apporti di letame.

Il pascolo a leontodi possiede spesso un elevato valore ecologico, che lo candida come superficie per la promozione della biodiversità (SPB) ai sensi dell'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD).



Figura 171 Pascolo a leontodi caratterizzato dalla presenza di: coda di topo alpina, trifoglio giallo-bruno, trifoglio violetto, crepide dorato e leontodo comune | © Agroscope



Figura 18 Pascolo a leontodi con composizione botanica tipica | © W.Dietl

Specie tipiche del pascolo a leontodi	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Poa alpina - <i>Poa alpina</i></li><li>• Festuca rossa - <i>Festuca rubra</i></li><li>• Agrostide rossa - <i>Agrostis capillaris</i></li><li>• Paleo odoroso - <i>Anthoxanthum odoratum</i></li><li>• Crepide dorato - <i>Crepis aurea</i></li><li>• Leontodo comune - <i>Leontodon hispidus</i></li><li>• Coda di topo alpina - <i>Phleum alpinum</i></li><li>• Trifoglio violetto - <i>Trifolium pratense</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Trifoglio bianco - <i>Trifolium repens</i></li><li>• Ginestrino - <i>Lotus corniculatus</i></li><li>• Erba ventagliana - <i>Alchemilla vulgaris</i> aggr.</li><li>• Erba mutellina - <i>Ligusticum mutellina</i></li><li>• Piantaggine alpina - <i>Plantago alpina</i></li><li>• Trifoglio giallo-bruno - <i>Trifolium badium</i></li><li>• Leontodo ramoso - <i>Leontodon autumnalis</i></li></ul>